



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Oggetto: Richiesta di autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva mineraria di cava di granodiorite (ghiandone), in località Tenso Tenaglia, nel comune di Valmasino (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B3.ATE4 individuato con il piano provinciale cave - settore lapidei.
Richiedente: ditta F.A.F. Graniti s.n.c. di Rossi Ferruccio & C.
Parere commissione paesaggistica e autorizzazione paesaggistica.

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 11 dicembre 2012. L'autorizzazione paesaggistica è stata rilasciata nell'ambito del procedimento per la concessione dell'autorizzazione alla coltivazione, conclusosi con determinazione dirigenziale n. 65 del 21/01/2013 del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave".

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Commissione dell'11 dicembre 2012

OdG n. 3

OPERE: autorizzazione attività estrattiva mineraria di cava di granodiorite, in località Tenso Tenaglia, nel comune di Val Masino (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B3.ATE4 individuato con il piano cave provinciale - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: Ditta F.A.F. Graniti s.n.c. di Rossi Ferruccio & C., con sede legale a Val Masino (SO), Via Roma, 59 cap 23010.

Vincoli paesistici vigenti:

- art. 142, comma 1, lettera c) e g) del D.Lgs 42/2004;
- D.M. 16 novembre 1973

Ambito territoriale: Ambito estrattivo B3.ATE4 del piano cave provinciale – settore lapidei.

Premessa

Il progetto presentato dalla ditta Ditta F.A.F. Graniti s.n.c. riguarda il proseguimento dell'attività estrattiva di granodiorite in una cava la cui attività estrattiva, autorizzata nell'anno 2005 e prorogata nell'anno 2010, è cessata nell'anno 2011.

L'ambito estrattivo è situato a nord dell'abitato di S. Martino in corrispondenza del versante vallivo coltivato in adiacenza da due ditte; la cava della ditta richiedente è quella ubicata nel settore nord-est.

La richiesta di autorizzazione è motivata dal fatto che nell'arco di validità delle precedenti autorizzazioni la ditta non è riuscita ad estrarre tutto il volume di materiale autorizzato e non ha portato a termine i lavori di recupero ambientale. L'intervento di asportazione del volume residuo è anche mirato a lasciare in posto fronti di cava e aree di recupero in condizioni di stabilità.

Iter amministrativo

L'istanza di autorizzazione paesaggistica è pervenuta in data 13 agosto 2012, contemporaneamente all'istanza per l'autorizzazione all'attività estrattiva.

Progetto di coltivazione

Il primo intervento consisterà nella messa in sicurezza e stabilizzazione del ciglio superiore del fronte di cava e quindi del versante. Ad un'accurata opera di disaggio di eventuale materiale in precarie condizioni di stabilità seguirà l'asportazione della coltre vegetale e del cappellaccio, che ricopre nella sua parte sommitale il fronte di cava. Il "cappellaccio", costituito da roccia alterata, e il terreno vegetale che lo ricopre, spesso mediamente 20-30 cm, costituito da materiale incoerente (depositi eluvio-colluviali e di versante, caratterizzati da ghiaie e sabbie), risultano, infatti, facilmente erodibili, influenzando la stabilità della coltre superficiale che ricopre il giacimento. Tali operazioni consentiranno di liberare il giacimento dallo spessore limitato (1 m) di materiale sciolto e di "cappellaccio", che lo ricopre, e l'arretramento della coltre di copertura rispetto al ciglio superiore del fronte di cava di almeno 4-5 m. Andranno quindi posizionate su tutta la lunghezza del ciglio superiore del fronte di cava le reti che dovranno delimitare l'area di coltivazione e conferire sicurezza alle aree di coltivazione e di lavorazione sottostanti. Esse saranno costituite da sostegni inseriti ed ancorati nella roccia; i montanti saranno in tubolare d'acciaio e la rete in fune d'acciaio zincata a maglie quadrate o romboidali.

La coltivazione quindi procederà dall'alto verso il basso. Le singole bancate avranno mediamente una lunghezza di 6 m, un'altezza di 4 m ed una larghezza di 4 m. Isolata la bancata dall'ammasso roccioso si



procederà al taglio della stessa in blocchi di dimensioni medie pari a 3 m x 1.3 m x 1,6 m, dimensioni che ne consentono il caricamento su autocarri, atti al trasporto nei laboratori specializzati. In un anno si effettuerà mediamente il taglio di bancate per un volume complessivo di circa 1.000 m³ (dimensioni medie di 12 m di lunghezza, 8 m di altezza e 8 m di larghezza, per un volume complessivo di 768 m³). Ogni 20 metri di altezza del fronte di taglio sarà lasciata una risega di minimo 2 metri, ortogonale al fronte stesso, ovvero orizzontale.

La coltivazione nella II Fase progettuale, sottofase A, procederà secondo i tempi di seguito riportati:

FASE DI COLTIVAZIONE	PERIODO	QUOTA INIZIALE	QUOTA FINALE	DISLIVELLO
II FASE - sottofase A	1° anno	1.276 m	1.260 m	16 m
II FASE - sottofase A	2° anno	1.260 m	1.254 m	4 m - pedata di 2 ml alla base, 2m
II FASE - sottofase A	3° anno	1.254 m	1.248 m	6 m
II FASE - sottofase A	4° anno	1.248 m	1.244 m	4 m
II FASE - sottofase A	5° anno	1.244 m	1.240 m	4 m

La II Fase di coltivazione, sottofase A, comporterà la relativa rimozione del "cappellaccio" e del terreno vegetale che ricopre il giacimento, per uno spessore complessivo medio di circa 1 m, secondo i quantitativi di seguito riportati:

FASE DI COLTIVAZIONE	DURATA	VOLUME DI CAPPELLACCIO e TERRENO VEGETALE ASPORTATO
II FASE - sottofase A	5 anni	Spessore complessivo 1 m 40 m ³

Nella II Fase progettuale, sottofase A, il fronte di escavazione si abbasserà dalla quota iniziale di 1.276 m s.l.m. alla quota finale di 1.240 m s.l.m. Nell'area estrattiva a1 non saranno realizzate discariche e pertanto il materiale di scarto di cava prodotto nell'area estrattiva a1, compreso il quantitativo derivante dalla rimozione del "cappellaccio" e del terreno vegetale che lo ricopre, sarà parte utilizzato nell'area a2 e parte conferito a discarica autorizzata. Sarà, infatti, impiegato per completare il vallo di protezione realizzato nel settore Nord-orientale dell'area estrattiva a2, tra quota 1.220 m s.l.m. e quota 1.237 m s.l.m. circa. L'opera, di forma trapezoidale (dimensioni: 6 m base maggiore, 2 m base minore e 3 m altezza), realizzata anche con materiale eterogeneo derivante dallo scarto di cava prodotto nell'area estrattiva a1, si sviluppa parallelamente al ciglio di valle della pista di cava, in direzione SO-NE, dal tornante a quota 1.220 m s.l.m., ove sarà lasciato il passaggio per la viabilità di cava, sino a quota 1.237 m s.l.m., secondo quanto indicato negli elaborati progettuali. Il vallo avrà la funzione di concorrere alla sicurezza dell'area di cava e della sede viaria comunale sottostante.

Il materiale di scarto di cava prodotto nella II Fase progettuale, sottofase A, sarà così ripartito:

FASE DI COLTIVAZIONE	SCARTO	CAVA IMPIEGO
II FASE (1° anno)	750 m ³	Realizzazione vallo tra quota 1.220+1.237 m in area a2
II FASE (2° anno)	750 m ³	Realizzazione vallo tra quota 1.220+1.237 m in area a2
II FASE (3° anno)	750 m ³	Conferito a discarica
II FASE (4° anno)	750 m ³	Conferito a discarica
II FASE (5° anno)	750 m ³	Conferito a discarica

Qualora la ditta F.A.F. GRANITI S.n.c. di Rossi Ferruccio e C. esauriti i 5 anni di coltivazione della II Fase, sottofase A, dovesse cessare l'attività di cava, dovrà provvedere al ripristino ambientale dell'area estrattiva a1, mediante ritombamento del fronte di cava e successivo inerbimento e piantumazione delle superfici. In tal caso, il materiale di scarto derivante dall'attività estrattiva, relativamente agli ultimi tre anni di attività, non sarà conferito a discarica, ma utilizzato per ritombare il fronte di cava; ovvero dovrà essere reperito il materiale idoneo necessario, nel caso che la decisione di cessare l'attività intervenga dopo l'inizio del terzo anno di attività e sia già stato effettuato parte o tutto il conferimento in discarica sopradescritto.

Ripristino ambientale

Il progetto non prevede opere di ripristino ambientale in quanto non si prevede l'esaurimento del giacimento con il presente intervento; tuttavia, qualora ricorresse l'eventualità della cessazione dell'attività estrattiva, sono previste opere di ripristino ambientale di ritombamento in terra del fronte roccioso nudo di cava e della piantumazione di conifere e specie arbustive per realizzare la copertura boscata dell'area di cava (pista di arroccamento, piazzale e parte del fronte) per l'importo complessivo di € 9.620,14.

Determinazioni a seguito di sopralluogo della commissione

Il Servizio Cave della Provincia di Sondrio ha effettuato un sopralluogo ricognitivo unitamente alla Commissione provinciale per il Paesaggio, rappresentata dall'arch. Giovanni Bettini, alle amministrazioni



comunali interessate, ai proprietari delle aree ed alla ditta richiedente F.A.F. GRANITI s.n.c. La visita di sopralluogo¹, decisa in sede di conferenza di servizi, si è svolta il giorno 14 novembre 2012 ed ha confermato le indicazioni espresse dalla commissione per il paesaggio, ovvero che l'esame del progetto di coltivazione non deve essere circoscritta al solo ambito a1 (la sigla a1 e di seguito a2 sono mutate dalla cartografia e scheda del piano cave settore lapidei) ma, deve estendersi a tutto l'ambito territoriale estrattivo. La ricognizione ha posto in evidenza come tutto il settore a2 sia stato oggetto di ripetute lavorazioni e, in quanto giacimento in trovanti, è percorso da piste di arroccamento e diramazioni viarie costruite per raggiungere i trovanti che sono stati oggetto di coltivazione. Quindi la configurazione del versante appare modificata dall'insieme di piste, scarpate e piazzole più o meno ampie. Nella porzione inferiore la vegetazione ha pressoché interamente colonizzato le scarpate, mentre, nella porzione più alta, ove la coltivazione è stata sospesa in tempi più recenti la vegetazione è sporadica. Localmente sono state osservate situazioni di instabilità che paiono evolversi verso un equilibrio con modesti assestamenti moderati e comunque entro l'ambito di coltivazione indicato nella cartografia di piano dalla sigla a2.

I partecipanti al sopralluogo hanno concordemente rilevato che l'ipotesi di attuare estesi interventi di consolidamento e piantumazione andrebbero ad interessare aree già colonizzate e/o potrebbero comportare un ulteriore artificializzazione dell'area. Da questa valutazione è stato di comune accordo deciso che la soluzione più ragionevole sia quella di prendere atto che il giacimento è sostanzialmente esaurito e non debba più essere oggetto di ulteriore, ancorché limitata, coltivazione facilitando in questo modo il processo di rinaturalizzazione.

Quindi, atteso che la pista di arroccamento è necessaria per raggiungere l'area a1, conformemente alle indicazioni della scheda di piano in merito alla destinazione finale (uso forestale/naturalistico) è opportuno che la ditta che utilizza la pista per la coltivazione dell'area a1 provveda al monitoraggio complessivo dell'area a2 e, se necessario, esegua locali e circoscritti interventi di sistemazione/stabilizzazione, nonché un'attenta regimazione delle acque, finalizzata a favorire il processo di colonizzazione.

Per questo sulle piste abbandonate, diverse da quella di arroccamento, dovranno essere rimosse da tutta l'area a1 e a2 le porzioni di conglomerato bituminoso presenti sulle piste in disuso, ad esclusione di quella di arroccamento, ed il materiale abbandonato.

Il materiale raccolto dovrà essere trasportato in discarica autorizzata e dovrà esserne documentato lo smaltimento.

In data 7 dicembre 2012 è pervenuta da parte del richiedente F.A.F. GRANITI s.n.c. da Val Masino la relazione tecnica integrativa che recepisce le indicazioni emerse in sede di sopralluogo.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Bernardo Galli

PARERE PROPOSTO: favorevole condizionato

PARERE DELLA COMMISSIONE:

Stante le problematiche riscontrate è necessario che venga approntato un piano di monitoraggio idrogeologico che definisca le aree di maggiore attenzione e gli interventi e le modalità da attuare in funzione dei diversi scenari attesi.

Alfonso Melli
[Signature]

Parere contrario
[Signature]

[Signature]

¹ Italo Rizzi e Bernardo Galli in rappresentanza della Provincia, Giovanni Bettini in qualità di componente della commissione per il paesaggio, Ezio Palleni sindaco di Val Masino, Fabrizio Bonetti sindaco di Mello, Fiorelli Silvano, Presidente del Consorzio Abitanti frazione di S. Martino, Rossi Ferruccio e Angelone Simonpietro in rappresentanza della ditta F.A.F. Graniti s.n.c. di Rossi Ferruccio & C.